

Venezia, 3 dicembre 2023

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Tempo di uccidere?

“Tempo di uccidere” è un romanzo di Ennio Flaiano ambientato negli anni '30 in Eritrea – all'epoca colonia italiana. “Tempo di uccidere” potrebbe essere anche il titolo di un romanzo criminale sulla Venezia di questi incerti anni '20. Basta un alterco e un giovane veneziano, descritto dai conoscenti come “un bravo ragazzo” e “una testa calda”, torna a casa, imbraccia un fucile a canne mozze e spara al volto al rivale tunisino che sembra conoscesse.

Fatti di una gravità estrema che dovrebbero obbligare la politica e la comunità intera a interrogarsi su perché siamo arrivati a questo punto.

Sul movente ancora poca chiarezza, ma i fiumi di droga che inondano calli e bar veneziani non sono certo estranei. Sulla modalità dell'omicidio, c'è da chiedersi: ma quante armi non dichiarate sono pronte all'uso nelle case dei veneziani?

Gli omicidi non fanno difetto nella storia veneziana degli ultimi anni: dal fruttivendolo Giampaolo Granzo nel 2010 al pregiudicato Ivano Gritti nel 2018.

Ma la ferocia di sabato sera in Salizada San Geremia sembra uscita, senza mediazione, da qualche film di Bruce Willis o da “Il giustiziere della notte” di Charles Bronson.

La violenza è ormai entrata nelle nostre vite, oltre l'immaginario e la finzione. Bande di ragazzini escono il fine settimana con il dichiarato intento di far del male a qualcuno, senza ragioni apparenti o per futili motivi.

La città sicura, a misura d'uomo, dove il rapporto tra l'interno e l'esterno era senza soluzione di continuità, è solo il ricordo di un mondo ormai scomparso. Possiamo, sembra, solo scegliere: o finire, di giorno, trascinati dall'onda turistica che invade e annulla ogni spazio urbano; oppure, di notte, rischiare un pugno in faccia, un coltello nella pancia o direttamente un colpo di fucile in faccia.

Peggio di così sembra non possa andare. Ma al peggio non c'è mai fine, soprattutto se non reagiremo presto e bene, cercando di capire quale mutazione antropologica stia subendo questa povera e malridotta città.



"Il blocco dei mandati è irrispettoso nei confronti degli elettori. Mi chiedo come mai un sindaco non può fare più di due mandati, ma può stare tutta la vita in Parlamento". Lo ha detto il primo presidente del Veneto (per durata e già al 3° mandato) ospite a 'In mezz'ora' su Rai3 domenica 26 novembre.

Con l'occasione ha anche parlato del suo libro di memorie giovanili appena uscito nelle librerie; a quando quello delle memorie della sua maturità, con le avventure sulle quote latte e con Galan?



Scolpito da Antonio Canova, il primo presidente degli Stati Uniti, George Washington raffigurato in veste di centurione romano, deposto il bastone di comando nell'atto di scrivere la sua rinuncia al terzo mandato da presidente poiché sosteneva che era pericoloso accentrare il potere per troppo tempo nelle mani di un solo uomo.

Chi paga gli errori? Stiamo contando quanti giorni sono passati da quando il Decreto ferragostano aveva posto che la soluzione progettuale dei porti commerciale e crocieristico fossero posti FUORI DALLA LAGUNA. Ora anche Assoagenti protesta, se pur solo per portar acqua al suo mulino facendo passare per una conca di navigazione una nave da 220 metri che passa a stento per lo stretto di Panama. Ma i difetti di questa soluzione, che ora si vorrebbe esportare in USA, si sormontano e portano previsioni talmente evidenti all'occhio clinico di esperti del territorio, quelli che lo predicano da tempo ma che nessuno ascolta. Saprà Assoagenti farsi ascoltare? Anch'essa lo aveva, come noi, fatto notare che la conca di navigazione era sbagliata. Ora proverranno a collaudarla, ma il Presidente Assoagenti afferma "Non possiamo pagare noi le conseguenze di un lavoro fatto male".

Machiavelli in America

Di tanto in tanto la figura di Machiavelli si ripresenta nelle analisi politiche e nelle considerazioni storiche. In questi giorni, annunciando la morte di Henri Kissinger, qualcuno lo ha paragonato a un Machiavelli americano. Non è qui il luogo per fare un bilancio su questa figura così controversa e per certi aspetti così opaca nel suo ruolo di presidente-ombra dell'amministrazione USA. Quello che ci preme invece è riportare l'attenzione sul ruolo che la figura di Machiavelli ha avuto nella storia italiana contemporanea. Il dibattito a lui dedicato dovrebbe riaprirsi proprio in questo frangente in cui la politica è ridotta ai minimi termini, dove la democrazia è così debole e i partiti politici sono fattualmente evaporati.

Com'è noto Antonio Gramsci dedicò pagine memorabili dei suoi Quaderni a Machiavelli e allo studio del suo pensiero politico. Crediamo che il passo qui

di seguito riportato sia, per certi versi, illuminante; vorremmo fosse un invito alla riflessione per tutti coloro che non intendono arrendersi allo stato odierno delle cose italiane, che non considerano ineluttabile l'attuale clima di annullamento del pensiero e dell'azione politica.

“Ma il Machiavelli non è un mero scienziato; egli è un uomo di parte, di passioni poderose, un politico in atto, che vuole creare nuovi rapporti di forze e perciò non può non occuparsi del “dover essere”, certo non inteso in senso moralistico. (...) Il politico in atto è un creatore, un suscitatore, ma né crea dal nulla, né si muove nel vuoto torbido dei suoi desideri e sogni. Si fonda sulla realtà effettuale, ma cos'è questa realtà effettuale? È forse qualcosa di statico e immobile o non piuttosto un rapporto di forze in continuo movimento e mutamento di equilibrio? Applicare la volontà alla creazione di un nuovo equilibrio delle forze realmente esistenti e operanti, fondandosi su quella determinata forza che si ritiene progressiva, e potenziandola per farla trionfare è sempre muoversi nel terreno della realtà effettuale ma per dominarla e superarla (o contribuire a ciò). Il “dover essere” è quindi concretezza, anzi è la sola interpretazione realistica e storicistica della realtà, è sola storia in atto e filosofia in atto, sola politica. (...) Il limite e l'angustia del Machiavelli consistono solo nell'essere egli stato una “persona privata”, uno scrittore e non il capo di uno Stato o di un esercito, che è pure una singola persona, ma avente a sua disposizione le forze di uno Stato o di un esercito e non solo eserciti di parole. Né perciò si può dire che il Machiavelli sia stato egli “un profeta disarmato”: sarebbe fare dello spirito a troppo buon mercato. Il Machiavelli non dice mai di pensare o di proporsi egli stesso di mutare la realtà, ma solo e concretamente di mostrare come avrebbero dovuto operare le forze storiche per essere efficienti.” (Quaderno 13, par.16, 1932-1934)

Come si evince da queste parole di Gramsci, indicare la direzione nella quale possano “operare le forze storiche per essere efficienti” è di per sé un obiettivo politico. Questo impegno precede l'esercizio del potere e può essere assunto da “persone private”: intellettuali, lavoratori, cittadini, giovani e meno giovani. Il realismo, a cui spesso si associa la qualifica di machiavellico, inteso come conservazione degli equilibri e degli interessi prevalenti, è esattamente l'opposto del pensiero di Machiavelli. In questo, Kissinger, abile e spregiudicato uomo di potere e capo di stato-ombra USA, non è affatto classificabile come un Machiavelli d'oltreoceano. Di Machiavelli autentici, anche piccoli e meno geniali, avremmo invece, soprattutto in Italia, un urgente e primario bisogno.



La guida Fodor's boccia Venezia. "Non andateci, troppa folla". (Da La Nuova Venezia)

Come diceva la Fata Turchina di Pinocchio, le bugie sono di due specie: quelle che hanno le gambe corte e quelle che hanno il naso lungo.

A quale tipo apparterrà la bugia del Comune di Venezia sulla sostenibilità del turismo a Venezia?

Fodor's ha certamente letto Collodi: e non crede ai Pinocchi di Ca' Farsetti.

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Pellet. In Europa il pellet è considerato fonte energetica rinnovabile...ma davvero bruciare biomassa può essere considerato un processo ecologico non impattante e come tale va incentivato? Il pellet sono i cilindretti realizzati comprimendo gli scarti della lavorazione del legno o magari legno vergine dai piani di gestione dei boschi. La legna è un deposito di CO₂, se la usiamo per esempio per costruire mobili, va bene, perché la CO₂ resta intrappolata; ma se lo bruciamo vanifichiamo tutto il prezioso lavoro che quelle piante hanno fatto. In Europa poi imbrogliano palesemente sui numeri, perché il valore del carbonio sottratto viene calcolato al momento del taglio della pianta e non quando la si brucia; quindi legno importato dalla Russia e bruciato in Europa sarà tutto fuori bilancio! Fatto sta che i governi ci sguazzano e incoraggiano l'uso di questo combustibile per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni. In altre parole, è tutto un imbroglio. Peggio, una recente inchiesta del New York Times ha dimostrato senza ombra di dubbio che nell'Europa centrale si stanno radendo al suolo foreste centenarie in nome delle energie rinnovabili. Altro che limitarsi a usare gli scarti della lavorazione del legno. E alla gente viene fatto credere che il pellet sia una scelta sostenibile! Non solo produrre energia bruciando legno provoca un impatto ambientale maggiore che se si fossero usate fonti fossili, ma stiamo perdendo intere foreste, in Romania, Ungheria, Finlandia, Estonia e altrove. E il maggior consumatore europeo di pellet è proprio l'Italia, grazie alle detrazioni che vari governi hanno offerto per l'acquisto di stufe a pellet.

“Cara Veritas ti scrivo, sono il monumento alla Partigiana, sì proprio io che rappresento tutte le donne che hanno combattuto, e sono morte, per la libertà degli italiani. Sono stata anch'io vittima di femminicidio, perpetrato da fascisti italiani complici dei nazisti.

Adesso, come puoi vedere, mi trovo ricoperta di alghe e circondata di immondizie, che gente maleducata ha sparso in giro, mentre chi passa davanti gira la testa dall'altra parte per non vedere lo scempio.

Potresti, per cortesia ripulirmi e liberarmi da tutte quelle immondizie?

Con gratitudine, ti ringrazio in anticipo tua Partigiana”.





Cessate il fuoco!

SIX WARS OLD

SIXTEEN YEARS OF CHILDHOOD IN GAZA

<p>AGE 0 BORN A REFUGEE I was born as one of the more than 70% of Palestinians in Gaza whose families were originally displaced during the Nakba in 1948</p> <p>BLOCKADE The year I was born, Israel imposed a blockade on Gaza (ongoing as of 2023) by land, air, and sea, intensifying earlier restrictions</p>	<p>AGE 2 FIRST ASSAULT I survived a 22 day attack on Gaza. Israeli forces killed 1,385 Palestinians, including 318 children</p>	<p>AGE 5 SECOND ASSAULT I survived an eight day attack as Israeli forces killed 168 Palestinians in Gaza, including 33 children</p>	<p>AGE 7 THIRD ASSAULT I survived fifty days of onslaught as Israeli forces killed 2,251 Palestinians in Gaza, including 556 children. Over 1,500 children were orphaned</p>
--	---	---	--

Of 2.3 million Palestinians in Gaza, **47% are children**. Most of these children have lived their entire life under Israeli blockade, experiencing multiple types of trauma.

<p>AGE 11 GREAT RETURN MARCH For two years, I saw my community turn out to protest the blockade. Israeli forces killed 214 protesters, including 46 children, and injured 8,800 children with live ammunition, rubber bullets, and tear gas</p>	<p>AGE 14 FOURTH ASSAULT I survived an eleven day attack as Israeli forces killed 230 Palestinians. Twelve of the 67 children killed were participating in a trauma recovery program</p>	<p>AGE 15 FIFTH ASSAULT I survived a three day attack on Gaza. Israeli forces killed 33 Palestinians, including 9 children</p>	<p>AGE 16 SIXTH ASSAULT I am experiencing acts of genocide. In 46 days, Israeli forces killed 14,854 Palestinians, including 6,150 children. Thousands of children are missing in the rubble, and doctors are using the acronym WCNSF: wounded child no surviving family</p>
---	--	--	--

“
In Gaza, there is no 'post' [traumatic] because the trauma is repetitive and ongoing and continuous.
”

LIFELONG CONDITIONS

WATER CRISIS
97% of fresh water contaminated. Lack of access to clean drinking water is a leading cause of illness and child mortality in Gaza

DEEP POVERTY
61% poverty rate / 63% food insecurity; 35% of Palestinian children under 5 at risk of not reaching their developmental potential due to chronic trauma

RIGHT TO EDUCATION
2/3 of schools in Gaza operate on double shifts due to classroom shortages

MENTAL HEALTH
95% of children in Gaza showed symptoms of

TYPES OF TRAUMA

CHRONIC TRAUMA
Prolonged, pervasive conditions such as poverty or institutionalized discrimination

INTERGENERATIONAL TRAUMA
Psychological trauma experienced by the descendants of a person who has survived a traumatic event

ACUTE TRAUMA

Samah Jabr
Chair of Mental Health Unit, Palestinian Ministry of Health

[Jewish Voice for Peace | Facebook](#)



cfpeace.org

URGENT ACTION ALERT TO STOP #GazaGenocide

BDS BOYCOTT
DISAPPROVAL
SANCTIONS

[Unite now to stop #GazaGenocide and start dismantling Israeli apartheid! | BDS Movement](#)



da facebook